

le erbacce
72

Prima edizione italiana settembre 2023
ORTICA EDITRICE soc. coop., Aprilia
www.orticaeditrice.it
ISBN 9791281228054

Bob Black

L'ABOLIZIONE DEL LAVORO

e altri saggi

Traduzione di
Stefano Serri



ORTICA EDITRICE

a Donna Kossy

Indice

Prefazione a questa edizione	7
Al lavoro, fannulloni! <i>di Gaston Piger</i>	
Prefazione	10
Bob Black. Testo e contesto <i>di Ed Lawrence</i>	
Introduzione	13
Pentiti!!! Lascia il tuo lavoro!!! Black out! <i>del Rev. Ivan Stang</i>	
Ho un Nietzsche sul grilletto!	23
PARTE 1. L'ABOLIZIONE DEL LAVORO	25
L'abolizione del lavoro	26
PARTE 2. L'ULTIMA INTERNAZIONALE (1977-1983)	50
La Religione come Banalità...	52
La Ballata di Brenda Spencer	54
Tesi sul Groucho-Marxismo	56
(Buc)Olismo	60
A causa delle leggi	62
La giusta linea	63
Declassa(fica)ti	67
In & Out	70
Puoi definire un Tagliagole un Tracheotomista?	73
20 Domande	
Destini Surrealisti: Abbina le coppie!	75
Parole Bellicose. Una EpiGrammatica	76

PARTE 3. APPELLO ALLA RAGIONE (1982-1984)	80
Terrore Anti-Nucleare o Aria di Millenarismo	81
Prediamo!	85
Il mazzo di Abalone	92
Riti di sinistra	95
Scegliere di non votare	98
Mentire nello Stato e altrove	102
L'Inganno. Una recensione a «Processed World»	107
Note su "L'Inganno"	113
Recensione di "Conan"	116
I grandi dicono un sacco di cavolate	120
Il culto per porre fine a tutti i culti	126
La teologia politica di Ferlinghetti	132
PARTE 4. ALTRI VIZI (1981-1985)	139
Credo di una frangia estremista	141
L'Ultima Internazionale. Lavoratori contro il Lavoro	
Parole del Potere	142
Prefazione a <i>Il diritto di essere avidi</i>	145
Il Femminismo come fascismo	149
Il cadavere eccellente: Gary Warne	157
Il libertario come conservatore	159
Anarchismo e altri ostacoli all'Anarchia	170
Il miglior catalogo di libri nel mondo	174

Prefazione a questa edizione

Al lavoro, fannulloni!

di Gaston Piger

“Nessuno dovrebbe mai lavorare” è uno degli incipit più famosi fra gli antilavoristi di tutto il mondo. È ovviamente quello de *L'abolizione del lavoro* di Bob Black (1951), saggio che dà il titolo a questa nuova edizione italiana (la prima integrale) di *The Abolition of Work and other essays* (Loompanics Unlimited, 1986) che raccoglie gli scritti fra il 1977 e il 1985 del pensatore statunitense. Per chi invece non lo conoscesse basti sapere che Black è un anarchico, cosiddetto post-left, che non ha certo risparmiato critiche alle altre forme consolidate di anarchismo e libertarismo, soprattutto in tema di lavoro, per non parlare della sinistra, in agonia da tempo immemore. Il suo ‘lavoro’, se così si può chiamare, mira a un “superamento rivoluzionario del moralismo” attraverso una rivoluzione del quotidiano, “l’unica rivoluzione che conta veramente” (E. Berger, *Accelerazione*, Nero, 2021). Non è un caso infatti che sia proprio il lavoro il dogma supremo che garantisce il mantenimento dello status quo. Il lavoro come espropriazione del nostro tempo, e quindi dell’esistenza, come sistema paraschiavista e ‘fascista’ (Black parla di “fascismo di fabbrica e oligarchia d’ufficio”) che la nostra civiltà spaccia per necessario – certo, lo è per garantire il trionfo del sistema attuale – e soprattutto come fonte battesimale di dignità umana (molto meglio dunque sprecare le proprie giornate in un fast food o in un call center che rimanere a casa a giocare coi propri figli o a leggere un libro sul divano, ci mancherebbe).

Credete forse che i soldi crescano sugli alberi? Al lavoro, fannulloni! Ma il lavoro, naturalmente, soprattutto quello di merda, sarà appannaggio dei poveri, i quali se vogliono avere il diritto di sopravvivere dovranno annullarsi in un qualsiasi impiego che dia loro in cambio qualche spicciolo per procurarsi da mangiare e soddisfare gli altri bisogni primari.

Incredibile pensare che dal 1985 a oggi, dopo quasi quarant'anni, non sia cambiato praticamente nulla (a parte l'introduzione di sfogatoi virtuali in cui riversare tutte le nostre frustrazioni e speranze). Nel frattempo il crollo del Muro di Berlino e dell'Unione Sovietica ha spianato la strada al liberismo come unica via - qualcuno ha parlato di "fine della storia" (e quindi anche fine della politica) - ma poi abbiamo assistito inermi alla più grande crisi economico-finanziaria dal 1929 e addirittura a una pandemia che per qualche mese ha messo in ginocchio il mondo intero. Ma noi niente. Non vogliamo cambiare una virgola di questo sistema. E il lavoro è sempre lì, idolo indiscusso e perno insostituibile dello sfruttamento di 'risorse', come piace dire ai capitalisti, umane e naturali, strumento eccelso di ordine e dominio, ricatto mascherato da favore, se non addirittura privilegio (e in un mondo in cui cresce la disoccupazione e il lavoro sottopagato, e con loro la povertà, è diventato davvero un privilegio). Proprio perché, come recita l'adagio, è più facile immaginare la fine del mondo che la fine del capitalismo. I lavoratori non riescono a vedere cosa significa veramente lavorare alle condizioni attuali. D'altronde è stato Dio stesso a condannare l'uomo a lavorare per avergli disobbedito. È sempre stato così, significa che è giusto. E poi tutti sognano, soprattutto i più poveri, di diventare ricchi sfondati e permettersi di spendere in un giorno quello che la maggior parte degli esseri umani non potrebbe spendere in una vita intera (non è questo il cosiddetto sogno americano, ormai mondiale?). A nessuno viene in mente che la giustizia - roba

prettamente umana, solo l'uomo può essere giusto - sta da un'altra parte. Il fatto però che questa società sia paradossalmente sempre più nichilista non significa che si debba rinunciare in assoluto alla critica, o perlomeno a mantenere viva una flebile dissidenza che un giorno potrebbe tornare utile a qualche nuova generazione di buon senso. Ecco il motivo di questa nuova edizione dei saggi di Bob Black, il cui pensiero, purtroppo per noi, risulta ancora attualissimo e capace, dopo tutti questi anni, di strapparci un amaro sorriso che si trasforma in consapevolezza. Sì perché una delle armi di Black è sempre stata l'ironia, con cui far passare idee che ai più risulterebbero semplicemente assurde. Come abolire il lavoro, per esempio, facendolo diventare un'attività come un'altra, spogliandola dal suo retaggio religioso, anzi ergendola a gioco a cui si può scegliere liberamente se e come partecipare.

Non vedo altre soluzioni: preferisco essere preso per un burlone, o addirittura per pazzo, piuttosto che cedere alla narrazione dominante per cui non potrebbe andar meglio di così e l'unica cosa da fare è creare nuovi posti di lavoro, continuare a produrre, sviluppare, consumare, morire di lavoro, invece di decrescere, automatizzare l'automatizzabile e soprattutto garantire a ognuno il reddito necessario per vivere dignitosamente a prescindere dal lavoro (che va abolito per come è inteso oggi e totalmente ripensato). E non credete a quelli che dicono che gli antilavoristi sono ridicoli scansafatiche che non propongono mai uno straccio di alternativa, sono il prodotto peggiore della cultura del lavoro, i veri schiavi sadomasochisti del sistema, degni figli di un'epoca volgare per cui gli esseri umani sono nati per soffrire, obbedire o nella migliore delle ipotesi comandare. Da parte mia aborro queste idee e sì, se proprio volete saperlo, sono il principe degli scansafatiche.

Prefazione

Bob Black **Testo e contesto**

di Ed Lawrence

*Gli errori di un saggio siano il tuo precetto,
Più che le perfezioni di un inetto.*
William Blake

1. Ci sono parole che entrano in bocca solamente dopo che tutti i denti sono stati sfondati. Parole che oscillano come palle da demolizione nell'oscurità del cranio. Parole schiave coniate da menti impoverite. Parole che collettivamente costituiscono il linguaggio del nostro tempo.

Il linguaggio che è concepito nella testa non può fare a meno di nascere cerebralmente morto. Le sue lettere sono tenute insieme come le dita irrigidite di una mano nella fissità del rigor mortis. Sono tutte condannate a un corteo funebre.

L'ombra dell'oscurità inghiotte questo mondo sospeso. L'ombra è la standardizzazione. La standardizzazione è la morte di oggetti inanimati, che vuol semplicemente dire che è la morte dello spirito. Ma la morte dello spirito ha un altro nome. È di solito chiamata la nascita della ragione.

I sogni della ragione sono, alla fine, ovunque, simili a lapidi in un cimitero. L'inerzia di uno standard che pota ogni albero come un palo del telefono potrà, con la stessa determinazione, togliere il cuore dalla personalità umana. Que-

sta mente in fermento, ubriacata dalla propria inebriante sobrietà, metodicamente si taglia la gola, per tutto il tempo scambiando per un sorriso la ferita che si allarga.

Quando lo spirito è libero, come dice Nietzsche, il cervello sarà come le viscere del cuore. In questi giorni intensi che hanno rivoltato la vita, la testa ha poca fame di libertà. Ha invece sviluppato il gusto per la coprofagia.

2. Se la bocca dev'essere qualcosa di più di un forno crematorio, *non* deve fermarsi davanti a niente. Non perché il nichilismo si spinge troppo oltre, ma piuttosto perché non riesce a spingersi abbastanza lontano. Il nichilismo è come un lampione. L'unico crimine che non previene mai è l'unico che realmente importa, il crimine della propria esistenza. Tutto ciò che la sua luce disperata riesce davvero a fare è oscurare la vista delle stelle spumeggianti e la loro danza esaltata dall'oscurità del cielo.

Quando lo spirito sarà libero decollerà. Il suo riflesso imprigionato nello specchio del nichilismo è lo spirito di gravità. "Non con l'ira, ma con il riso uccidiamo. Venite, uccidiamo lo spirito della gravità." (Nietzsche)

3. Bob Black ha ucciso lo spirito di gravità per alcuni anni. La sua arma preferita è il temperamatite, e quando va giù per la gola, tirate un sospiro, il risultato abituale è una tracheotomia di i(n)spirazione.

I suoi scritti sono un esilarante torrente che sgorga dalle ceneri di un linguaggio che intasa la gola. Il suo lavoro è simile alla grande fatica di Ercole, che deviò due fiumi perché attraversassero e pulissero le stalle di Augia. Simile, ma molto più difficile. I fiumi della fatica di Ercole almeno erano freschi e fluenti, mentre il flusso di coscienza che ora deve essere deviato è stato tagliato fuori dalla propria fonte ed è diventato una stagnante e malarica piscina di lusso.

Bob Black è l'alto sacerdote del nichilismo-umorismo. Nel suo confessionale, inchiodato alla porta c'è l'orinatoio di Duchamp. I suoi dieci comandamenti sono una colonna di monosillabi. La sua fede è palesemente eretica. Comincia dove finisce il dizionario, non con lo ZZZ di chi russa ma con il caotico RRRombo di una risata che scuote i sensi come un terremoto fa ondeggiare una foresta pietrificata. In virtù dei suoi difetti, Black deride la ruota senza raggi, il mandala del nulla, e scoraggia una tettonica modellata dalla mente dove, se un sismografo sbaglia, sbagliano tutti.

In virtù di un piacere genuino i suoi testi sono sia vivi che vivificanti. È lo straordinario mago che estrae cose sempre inattese, che cava nuovo sangue da una vecchia rapa. In queste pagine niente è come sembra, e Pegaso alato vola fuori dal collo di Medusa decapitata.

Introduzione

Pentiti!!! Lascia il tuo lavoro!!! Black out!

del Rev. Ivan Stang

Mi è appena venuto in mente, per la prima volta: Bob Black ha un nome adatto a lui.

Non so esattamente come sia iniziato, ma qualche volta nel 1980 ho iniziato a ricevere questi violenti volantini e manifesti che sembravano accertare l'esistenza di un gruppo di fanatici anti-establishment chiamato "L'Ultima Internazionale". Mi piaceva il loro nome. Mi sono bastate alcune mail per capire che tutto nasceva da un disadattato di nome Black la cui firma era un segno di 'negazione'.

Si parla di profeti che gridano nel deserto... questo ragazzo stava vomitando il più spassoso e rabbioso umorismo che avessi mai visto. Non solo stava diventando spinto e pesante nei suoi messaggi, ma li leggevi poi diffusi ovunque in tutti gli squallidi quartieri in cui Bob abitava.

Erano invettive, diatribe, geremiadi e arringhe, costruite interamente di brevi frasi, ognuna con la replica già pronta, e illustrate con semplici ma caratteristici collage di immagini che attiravano l'attenzione e coglievano nel segno. Io, come molti altri a quell'epoca, mi sentii spinto a fotocopiare il materiale e a diffonderlo ulteriormente. Perché si potevano colpire le persone solo seguenti, e tutti i mezzi erano buoni per colpire i tre tipi di potenziali vittime o compagni. Essi avrebbero dovuto a) ridere, b) incazzarsi, o c) semplicemente essere confusi, e ignorarlo. Perché *non*

sapevi se “L’Ultima Internazionale” stava scherzando o faceva sul serio. Questa qualità ha segnato parecchio la migliore satira degli anni ’80: non sei del tutto sicuro che sia satira. E non lo è. Le reazioni che provoca sono troppo reali. Non sono sicuro su quante persone siano state arrestate per aver diffuso i volantini dell’Ultima Internazionale, ma se i poliziotti avessero fatto il loro lavoro, sarebbero state molte di più.

A volte i volantini ti lasciavano soltanto una domanda. Altre volte affrontavano un argomento con forza e precisione. Ma avevano sempre uno stile, e un’inconfondibile “perfetta malignità”. In tutte c’era ODIO. L’odio per l’Impero, la Cospirazione, la Mazzetta, le Associazioni, l’Uomo. Sarebbero stati orribili, se non fossero stati così divertenti. Per le persone con un cattivo senso dell’umorismo, erano davvero orribili.

Non sembravano scritti da un “ragazzino” contro le autorità, ma da un *pazzo*. Quella fu la prima cosa che me li fece trovare interessanti. Un vecchio secchione estremista può scrivere polemiche piene di paroloni contro i Cattivi Ragazzi, ma solo quelli PAZZI sono motivati e sufficientemente scemi da innescare la rivoluzione. Questa insensatezza dà ai pezzi di Black un’autenticità, e agli altri pazzi come noi una sorta di credibilità, che va oltre ogni mero partito politico.

D’altra parte, ogni schizzato può essere davvero schizoide. In merito alle invettive di Black, esse sembravano assurde PER SCELTA e, cosa più importante, erano *solo apparentemente* assurde poiché erano INESORABILMENTE PIÙ INTELLIGENTI di quelle cui la gente era abituata. Se VOI non eravate pazzi, i volantini non erano pazzi - erano BRILLANTI. A volte anche in modo offensivo. E questa è stata sempre una delle cause del problema di Bob Black. Lo

conoscete, il suo “problema”. Penso che irriti le persone a livello subconscio tanto da fargli dire, anche in situazioni al limite del ridicolo, che sono VACCHE e NON QUELLE SACRE, anzi, pronte per essere mangiate! E con il KETCHUP!

Sì, qualsiasi pazzo può risucchiare i mali del mondo e poi rivomitargli fuori risistemati. Ma la risistemazione di Black è MORTALE. Il suo miglior lavoro ferisce i cervelli dei normali - vere e proprie lesioni. E a volte reagiscono, ma non solo con le parole.

In parte è perché Bob Black ha un dono innato nel giocare con le parole. Lui usa la Neolingua *contro* il Ministero della Verità. Le parole stesse sono accostamenti di slogan contrastanti... così che sono al tempo stesso familiari, ma alieni. Ciò mette il lettore in una modalità di “pensiero attivo”.

La parte destra del suo cervello è istintivamente intenta a strillare attraverso un megafono direttamente nell'orecchio sinistro del suo cervello, ma per una volta la sinistra è capace di farne un BUON USO. Bob usa gli strumenti della propaganda per creare qualcosa che può inizialmente essere confusa come *reale* propaganda... e anche se fosse propaganda, a cosa è indirizzata? All'individualità? Per definizione, mettere “l'individualità” nella propaganda è una contraddizione in termini. Non proteggi l'individualità creando figure di riferimento - devi convincere le persone ad *abbandonare* le figure di riferimento come gli eroi e gli dèi e i governi.

Black ha non solo teorizzato tutto ciò - un sacco di pazzoidi lo hanno fatto - ma è riuscito a comunicarlo... facendo anti-propaganda, un antidoto contro le TV commerciali che, se Bob è *black*, sono mille volte più *nere* di lui. Come Sacro Scrivano della Chiesa del SubGenio, ho letto molti manifesti con un messaggio simile. La differenza è che il

suo è BEN FATTO, e NON È UN MESSAGGIO - è IL Messaggio in sé! Bob è una rara combinazione, il vero outsider che è ancora un letterato, che può ancora farcela (beh, finora, perlomeno)... e può continuare la battaglia per una tregua a(r)mata. È chiaro che c'è un sacco di lavoro in queste polemiche contro il lavoro.

Ecco perché, tra le centinaia di migliaia di persone che simultaneamente ma in modo indipendente hanno iniziato a pubblicarsi da sé i propri "sfoghi" alla fine degli anni '70 (grazie a fotocopiatrici più economiche), solo pochi nomi sono emersi, e uno è quello di Bob.

È un mio passatempo recuperare chi si trova negli angoli dell'universo in esplosione, gli outsider, gli inconsapevoli (o no) Discordiani, quelli che non sono *in testa* ma che TAGLIEREBBERO la testa... quelli che spingono il LIMITE sempre più avanti, che spingono il BARATRO sempre più indietro, provando ad allontanarsi il più possibile dal centro delle cose per VEDERE più chiaramente il centro in relazione al TUTTO. O una cagata del genere... ci sono un sacco di persone così. Ma ogni volta che ho scoperto qualche individuo o gruppo o editore bizzarro, Bob Black era già stato lì prima di me. Per questo non è mai stato del tutto da solo. E probabilmente è per questo che non è morto come il suo amico Gerry Reith.

Non credo che Bob abbia mai creduto che i suoi maniacali colpi di locandina contribuissero ad AIUTARE il MONDO - è più come "Beh, il mondo è già rovinato oltre ogni speranza, ma, grazie a Dio, NON CADRÒ SENZA LOTTARE." È la vecchia strategia della "spina nel fianco", l'Anti-Cospirazionismo dell'"Operazione Mindfuck" - quell'amore per la disorganizzazione che è l'unico MOTIVO per arrestare la marcia inesorabile verso la sovra-organizzazione compulsiva. La vecchia, affidabile routine delle società costru-

ite come termitai. Bugs Bunny. Gli Antipatici Visionari Che Non Taceranno Quanto TU Sia Stupido, alimentati da quello spirito che, in una certa epoca preistorica, nacque quando per la prima volta due bambini vennero tagliuzzati in una chiesa.

È la nostra Missione Senza Nome per mantenere vivo questo spirito. È nella grande tradizione di Swift e di tutti gli altri grandi libellisti, profeti da marciapiede e oratori improvvisati.

Condivide anche un'altra grande tradizione dei coraggiosi libellisti - la povertà. Non credo che Bob abbia intenzione di arricchirsi con questo libro, anche se certamente per giustizia poetica dovrebbe. Pochi hanno lavorato sodo per denunciare il lavoro; dovrebbe almeno essere pagato. Ha distribuito i suoi volantini gratuitamente, e per quanto riguarda la fama, beh, il suo nome è probabilmente nella lista dell'FBI, e dei Servizi Segreti, e di chiunque per lavoro debba sorvegliare ragazzi come Black e assicurarsi che non vada a fondare una chiesa o una falange o qualsiasi cosa simile.

Quando mi sono reso conto che il "lavoro" era, pur se lecito, il più distruttivo tra gli strumenti della Cospirazione, ho cercato di spiegarlo alla gente. Eppure, anche i "più aperti" hanno problemi a fare questo salto filosofico FINO IN FONDO arrivando alle conclusioni. È quasi UNIVERSALMENTE accettato che il lavoro è un qualcosa di inevitabile come respirare o mangiare, la razza umana dovrà sempre conviverci. È una regola talmente assimilata da tutte le culture che è quasi tacita. È pressoché impossibile per le persone concettualizzarlo realmente, tanto profondamente è stato martellato nel nucleo stesso del nostro essere. A forza di martellarci da soli, abbiamo tutti dei bei lividi!

L'umanità può impiegare 10.000 anni per rendersi conto che il "lavoro" così come viene definito attualmente è

la radice di tutti i mali - ma se non iniziamo a lavorare per abolire il lavoro ADESSO, ci vorrà ANCORA più tempo! Che cosa suggeriamo come ALTERNATIVA alla fatica? Beh, né Black né io l'abbiamo ancora trovata. Affronteremo il problema quando si porrà. Lasciamo che i robot o qualcosa del genere facciano il lavoro di merda - se non ci sono PERSONE che vogliono farlo, e probabilmente ci saranno.

(Beh, l'idea non è proprio così semplice. Non dovrebbe essere necessario precisare che non è il "lavoro" in sé che ci disturba, ma il contrattempo che solo i ricchi per nascita possono evitare: DOVER spendere metà della tua vita in qualcosa che non vuoi davvero fare. Oh, dici che ti PIACE inserire dati per 4.65\$ all'ora per qualcuno che non conosci, così che qualcosa che non capisci possa accadere? Tutto quello che posso dire è che il primo passo verso la libertà è comprendere che sei un... ah, lascia perdere.)

Il comunismo è iniziato con un mucchietto di opuscoli. Le bombe di bile di Black sono dieci volte più sovversive del Manifesto Comunista - il comunismo e tutte le realtà affini considerano ancora il lavoro come SCONTATO (e per cominciare la paga è pessima) - ma allo stesso tempo i volantini dell'Ultima Internazionale sono mille volte più americani della Carta dei diritti. Black sta semplicemente *guardando avanti*. In effetti, Black sta scavando pazientemente alle VERE FONDAMENTA della nostra civiltà. IL CUORE. IL CUORE MARCIO.

E poi c'è lo strano punto di vista politico da cui Black ribalta la letteratura di riferimento. A un certo punto del suo oscuro passato potrebbe essere stato di sinistra, ma ora la sinistra è il bersaglio preferito e il più facile da colpire. In qualche modo tutti i movimenti che si supponeva fossero sicuri - anarchia, Libertarismo, ecc. - si sono trasformati ai suoi occhi in stupide caricature dell'umana follia. LUI LO

HA SOLTANTO SEGNALATO. Non è a destra o a sinistra, ma piuttosto nel punto TRA i due all'estremità di un CERCHIO che entrambi creano. Poi, salendo (o scendendo?) di circa 10 piedi dal diagramma, fissa quel punto nel nulla - quella è la posizione di Bob Black nello spettro della politica. Questa è la sovversione, da una DIREZIONE COMPLETAMENTE NUOVA, e IN una direzione completamente nuova... un lato dello spettro politico è brutto quanto gli altri se li vedi da molto lontano.

Black non è un comunista; non vuole che tutti siano ugualmente poveri - vuole che tutti siano SEMPLICEMENTE RICCHI, ma SENZA LAVORARE. Sciocchezze? Una chimera? Tutta la nostra civiltà è una SCIOCCA CHIMERA. Se i nostri remoti antenati avessero potuto vederci in una sfera di cristallo, avrebbero VOMITATO. Bob Black era NATO in questo secolo, ma sta VOMITANDO COMUNQUE. In effetti, vomita ovunque sia possibile. Vuole che "LORO" sappiano che *non puoi nasconderti dal vomito*.

Ha lasciato le sue impronte insanguinate da lupo manaro su ogni gruppo di validi compagni rottamatori, dal SubGenio a Dial-A-Rumor, e ultimamente anche in ogni possibile pubblicazione di controcoltura emergente a cui possa partecipare, che ad oggi sono parecchie. PAZZI - non sanno cosa stia provando a FARE loro!

Sembra che trovi un grande piacere nell'invasione una rivista che considera in sé "radicale" solo per mostrare che è un "radicale" apparente. Ama mostrare alle persone cose che non capiscono, perché le ricordino.

Questo ci porta ai nemici di Bob Black, che sono una legione, molti dei quali erano una volta suoi amici. Una delle mie più grandi preoccupazioni è quanto tempo passerà prima che decida che sono diventato una speranza senza speranza e che spari pure su di me. Con Bob, hai